Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 79 – 7 maggio 2011

Da Avvenire, 3/05/2011

LA TRAGEDIA INVISIBILE
La denuncia dei missionari: a rischio la struttura economica, allagati pascoli e coltivazioni, centinaia le baraccopoli sommerse dal fango.

Colombia, un anno sotto il diluvio: "Enormi i danni".

di *Lucia Capuzzi*

Incessante, inarrestabile, ostinata. Da oltre **un anno**, la pioggia sferza la Colombia con rabbia inconsueta. Le pause tra un acquazzone e l'altro durano appena pochi giorni, poi il diluvio riprende. Con meticolosa precisione.
La stessa descritta dal Nobel colombiano Gabriel Garcia Marquez in "*Cent'anni di solitudine*", quando nell'immaginario villaggio di Macondo – metafora dell'intera nazione – "*piovve per quattro anni, undici mesi e due giorni*".
I meteorologi garantiscono che il nubifragio reale sarà più breve di quello letterario: **ancora qualche mese**, poi si prevede una schiarita. Questo non consola, però, i colombiani, allo stremo per l'emergenza, prodotta – secondo gli esperti – dal cambiamento climatico.
Negli ultimi dodici mesi, l'acqua ha ingoiato campi, strade, città in tutto il Paese. Isolando centinaia di villaggi: 16 autostrade, 51 vie secondarie e oltre 30 valichi sono inagibili. E provocando danni enormi. Tanto che il **presidente Juan Manuel Santos** l'ha definita "*la peggior catastrofe naturale nella storia del Paese*" e lo scorso 7 dicembre ha dichiarato lo **stato di calamità**.
Per la **Croce Rossa**, i morti sono **418**, i colpiti oltre **3.000.000**, il **6,5% della popolazione**.
"*E' una tragedia senza precedenti, le conseguenze per il Paese saranno enormi*", racconta ad *Avvenire* **padre Alonzo Alvarez**, missionario della Consolata a Bogotà e direttore della rivista *Dimension missionera*.
Alle devastazioni, si sommano poi i **danni** di lungo periodo all'**apparato economico**. Lo stesso governo ha ammesso che la crisi rischia di far retrocedere la Colombia di vent'anni.
Secondo stime ufficiali, le perdite finora ammonterebbero a 305 milioni di euro, lo 0,2% del prodotto interno lordo.
"*Sono a rischio soprattutto gli allevamenti del nord oltre alle produzioni di caffè e fiori*", aggiunge padre Alonzo. Il 15% di queste – una delle più pregiate fonti di esportazione, soprattutto per le città centrali, in primo luogo di Medellin – potrebbe andare perduto. Con pesanti ricadute finanziarie.
L'esecutivo ha stanziato 2,4 miliardi di dollari per la calamità: il perdurare delle precipitazioni rende difficile avviare la ricostruzione.

Le piogge, poi, colpiscono con brutale violenza soprattutto i gruppi sociali più deboli, concentrati negli slum. La Colombia è il **secondo Paese al mondo** per numero di **sfollati interni**: circa 4 milioni.
Il decennale conflitto e la presenza di bande armate nelle aree rurali obbligano i cittadini a lasciare la terra per rifugiarsi nelle metropoli. Con pochi mezzi e senza lavoro, la maggior parte finisce per ammassarsi nelle **baraccopoli** ai margini della città.
"*I poveri e i profughi costruiscono le loro casupole abusive, in genere, sui fianchi delle colline, intorno ad **ex discariche**, ovunque ci sia spazio. Zone ad alto rischio: bastano anche poche gocce per causare una frana. Figuriamoci un diluvio di queste proporzioni*", aggiunge il missionario.
Non stupisce, dunque, che la maggior parte dei **morti** di queste alluvioni siano abitanti delle baraccopoli: nessuno saprà mai, dato che non esiste un censimento ufficiale – quanti **slum** siano stati **sepolti dal fango** nell'ultimo anno.
Vittime invisibili di una tragedia invisibile.
"*Pochi parlano del dramma che sta vivendo il popolo colombiano*" - dice **padre Vicente Pellegrino**, sacerdote consolatino italiano da decenni a Cali – "*è fondamentale rompere il silenzio. I colombiani hanno bisogno della nostra solidarietà*".
Storie di disperazione ma anche di speranza si consumano nel "*diluvio colombiano*".
"*La diocesi ha organizzato una raccolta di viveri per gli alluvionati in occasione della Pasqua*"- aggiunge padre Vicente – "*Nella mia parrocchia, S.Evangelio di Cali, **tutti hanno voluto portare qualcosa, anche i più poveri**. E' stata una straordinaria prova di generosità*".